

Vero è che per il Forel anche le norme etiche non sono che il frutto di un processo evolutivo e che quindi la umanità saprà liberarsi un giorno da questi convenzionalismi. Pionieri delle nuove idee sono quelli che attingono alle fonti della scienza, sono coloro che hanno saputo liberarsi dalle convinzioni religiose, sociali, ecc.

Fondandosi su questa concezione, l'A. pone a base della propria etica sessuale le nozioni della anatomia e della fisiologia della riproduzione, l'analisi psicologica dell'istinto sessuale e della sua genesi, lo studio dell'etnologia dell'amore, dell'evoluzione che esso ha subito, delle sue manifestazioni morbose, dell'influenza dell'ambiente sociale sui rapporti sessuali, ecc. Di qui passa a costruire la sua morale sessuale risolvendo le questioni che si fanno in questo campo.

La conclusione di questo studio si è che « la questione sessuale deve avere in unica mira la sostituzione della verità e del diritto all'ipocrisia moderna, che naviga sotto il vessillo della cosiddetta moralità attuale » nella quale conclusione ipocrisia moderna e moralità attuale dovrebbe sostituirsi con concezione « naturalistica dei rapporti sessuali ». Ai lettori la conclusione sull'opportunità di un libro destinato alla vulgarizzazione è fondato su questi concetti.

A. G.

SEROL, *Le besoin et le devoir religieux*, Beauschesne, Paris, 1 vol. in-16, pag. 214. Lire 2.50.

Il fine di questo libro è di dimostrare che la legge naturale impone all'uomo il *dovere religioso*, e di determinare il *contenuto* di questo dovere. Per giungere a questa conclusione vi sono tre vie: l'una metafisica, l'altra morale, psicologica la terza. L'A. ha adottato la terza, che è la meno frequentemente seguita, e con lo studio delle tendenze umane, del loro fallire inevitabile nella vita naturale e delle diverse maniere di raggiungere la salute, giunge a giustificare l'affermazione che la religione è l'unica soluzione conveniente e in conseguenza essa si impone ad ogni uomo in virtù della legge naturale. In seguito l'A. analizza le condizioni intellettuali ed attive di questa soluzione sviluppando così il contenuto del *dovere religioso*.

Il libro scritto con garbo dimostra nell'autore una cultura varia e profonda nel campo della psicologia, così da saper sfruttare a scopo apologetico i risultati di questa scienza.

La forma piana lo rende facilmente accessibile anche a persone di cultura media, così che noi sentiamo di doverlo vivamente raccomandare anche perchè la dottrina espostavi dall'egregio segretario della « *Revue de philosophie* » è completamente sicura.

A.

G. GOYAU, *L'Allemagne religieuse: le Catholicisme*, T. III, IV, Perrin, Paris, 2 vol. in-8 L. 7.

Chi non conosce i due precedenti volumi dell'opera presente? Goyau aveva fatto ammirare in quelli la profonda sua cultura che gli aveva permesso di ammassare una notevole ed importante quantità di materiale docu-

mentario e la bontà del metodo di studio. Questi due volumi risaldano — se ve ne era bisogno — queste convinzioni e noi li salutiamo con vivo piacere perchè dalla lettura delle tragiche lotte combattute in Germania in difesa della nostra fede non se ne può uscire che vigorosamente impressionati e spiritualmente elevati.

Chi comprende quanto bisogno vi sia di far penetrare oggidì sempre più lo spirito cristiano nelle classi cattoliche che si mostrano ad esso refrattarie, può di leggieri comprendere quanto bene faranno questi due volumi.

Essi sono consacrati al periodo che va dal 1848 al 1870. Due grandi fatti dominano questo periodo: l'incamminarsi della Germania verso l'unità; e il sorgere della questione sociale. È un periodo burrascoso nel quale le armi contro il cattolicesimo vengono impegnate vigorosamente e nel quale sembra a tutta prima che la politica, la scienza, la filosofia debbano annientarlo. Basti pensare alla lotta della Prussia protestante contro l'Austria cattolica, all'orientamento della questione sociale, al materialismo Haeckeliano e alle indagini storiche sul Medio Evo e da ultimo al fiorire dei sistemi filosofici ispirati a Kant. Ma la lotta si risolve a favore del cattolicesimo il quale esce trionfante.

Il Goyau magistralmente descrive gli episodi di questa grandiosa lotta, con efficacia di descrizione, con correttezza storica, con profondità di dottrina, con vastità di cultura.

Inutile dire che vorremmo vedere arricchita ogni biblioteca di questi due preziosi volumi. G.

H. LARUES, *Les synesthésies*, s. v. in 16 (Bibliot. de psychol. experim. et de métapsych.) Paris, Bloud. Fr. 1.50.

In questo volumetto l'A. riprende la questione delle sinestesie, o audizioni colorate. Giudicando che gli psicologi hanno sino ad oggi trascurato soverchiamente di tener conto del carattere emozionale o no di questi fenomeni, li ha divisi in due gruppi: 1° le sinestesie che non presentano alcun carattere emozionale del tipo dell'audizione colorata semplice; 2° le sinestesie nelle quali uno dei dati sensoriali, o tutti e due, sono di carattere emozionale, indicando le affinità esistenti tra questi due fenomeni e le corrispondenze, che noi stabiliamo coscientemente, tra due sensazioni di ordine differente.

Riguardate in questo modo le sinestesie del primo tipo sembra si possano spiegare per mezzo delle teorie fisiologiche. Le altre sarebbero una conseguenza delle prime. Esse si noterebbero soprattutto sia negli individui anormali, sia in quelli a cultura sviluppata; esse potrebbero trovare una spiegazione in una teoria psicologica dell'emotività.

E. B.